

236 *Da Constantinopoli, di sier Thomà Contarini baylo nostro, fo letere di 15 Octubrio* portate qer questo orator dil Signor turco: di esser andato a basar la man al Signor, e li presenti dati et altre occorrentie come dirò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

In questo zorno, in la Quarantia civil novissima, fo expedita nel terzo consejo la sententia di Provedadori sora le camere contra sier Ferigo di Renier, fo podestà e capitano a Crema. La matina parloe domino Bortolamio Da Fin dotor avochato dil Renier; li rispose domino Petro de Oxonicha per la Signoria. E tornati poi disnar li Quaranta, parloe sier Zuan Antonio Venier per il Renier; li rispose sier Alvise Badoer per la Signoria. Li rispose sier Ferigo di Renier proprio e parlò ben; poi parlò domino Petro de Oxonicha dotor una altra volta. Andò la parte: 13 bona, 14 taja . . . , non sincere, et cussi fo tajà. Era hore 5 quando se vene zoso.

In questo zorno in l' auditorio a San Marco, domino Matteo Bonfin romano lezè publice, zoè fece il principio di una oratione. Vi fu assai patricii; Io non vi potei esser. Continuerà a lezer l' oration di Tulio.

A dì 14. La matina reduto il Colegio in l' audientia di sopra, vestito il Doxe con manto di veludo cremesin fodrà di armelini con campanoni d' oro, et il Colegio di scarlato e alcuni di seda, fq mandati 24 zentilhomeni a levar l' orator dil Signor turcho, et condurlo a la Signoria, e li do dotori soprannominati erano vestiti di veludo. E questi cinque veneno di più di quei scripti di sopra che fono eri:

Sier Lorenzo Capelo, fo capitano a Brexa, qu. sier Michiel.

Sier Piero Zen è di Pregadi, qu. sier Catarin el cavalier.

Sier Benedeto Gabriel, fo provedador a le biave, qu. sier Alvise.

Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco.

Sier Lorenzo Falier, è di Pregadi, qu. sier Thomà.

Et conduto dito orator a la Signoria, il Principe si levò di la sedia soa, ajutato da li donzeli, li vene contra un pocho e li tochè la man, recevendolo aleggramente. El qual poi sentato apresso Soa Serenità, interprete Hironimo Surian da la Canzelaria, disse

236* Da poi disnar, fo Pregadi. Et prima si andò al parentado di la neza di sier Andrea Gritti procurator maridada in sier Zuan Pisani di sier Alvise pro-

curator dal Banco con dota di ducati . . . Vi era il Legato dil Papa episcopo di Puola; e niuno di loro do procuratori veneno in Pregadi, et il Consejo si reduse tardi.

Fu posto, per li Consieri una taja a Lignago, *videlicet* dar libertà a sier Francesco Lippomano provedador di Lignago, atento l' homicidio perpetrato in la persona dil qu. Antonio di Marozzi e feride date a so mojer per Marco Antonio Francesco ffoli dil qu. Baptista Marego, e questo per lite havevano a li Auditori novi, *videlicet* di proclamarli di novo e possa bandirli di Venetia, terre et lochi, sì da terra come da mar, di L. 500 vivi et morti 300 per cadauno, e li beni confiscadi, justa la parte. *Item*, far proclamar chi acuserà li altri habi taja L. 500 e sia assolto dil bando, essendo compagni, ma non de li nominati di sopra *ut in parte*. Et fu presa, ave 120 de si, 2 di no.

Et le letere scrite per il prefato Provedador di Lignago in questa materia sono di 8 et 29 Octubrio, le qual l' altro Consejo fo lete.

Fo leto una letera di sier Donà da Leze podestà et capitano di Cao d' Istria, di 18 Octubrio. Come era stà robà sali nel magazen di domino Cristoforo Zaroto dotor, et par siano stati alcuni calafati etc. *ut in litteris*.

Fu posto, per i Consieri, dar libertà al prefato Podestà et capitano di Caodistria, atento il furto e contrabandi fati di sal per uno Piero e Agustin fradeli calafati, et Batista calafado, habi libertà proclamandoli di novo di ponerlo, dito Piero, in exilio di questa cità, terre et lochi etc. con taja vivi L. 500, morti 300 per cadauno. *Item*, meter in exilio Batista calafado et Agustin sopradito di l' Istria e di la Patria di Friul e di questa cità nostra e dil distreto, con taja *ut supra* sicome esso Podestà conseja e dice è da far per sue letere, e i loro beni confiscadi *ut in parte*: ave 124 di si, 24 di no, et lo non la vulsi.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Bles, a dì 29 Octubrio. Come eri al tardo zonse il Cristianissimo re, serenissima Regina et Illustrissima madre li, e havendo ricevuto nostre letere di 9 zercha la richiesta di lo illustrissimo Lutrech che el Governador nostro e il clarissimo Gritti debano andar a Milan etc. a consultar, andò ozi da Sua Maestà exponendo ditte letere, et la raxon per le quale pareva al Senato non far questa movesta, remetendosi però a Sua Maestà Cristianissima. La qual rispose voleva considerar la cossa. Poi disse era venuto uno ispano di qui dei zentilhomeni dil duca di Lerma (?), qual